

## *L'Europa per la quale palpito*

Secondo i rozzi e pregiudiziali schemi interpretativi di Enrico Letta (per buona sorte da pochi giorni licenziato, sia pure con invereconda protervia), forse il più inetto capo del governo nell'intera storia dello stato unitario italiano, prevalente nella vergognosa classifica dell'inadeguatezza perfino sullo stoccafisso assonnato e generatore onirico Mario Monti (entrambi *creati* del re di trame occulte Napolitano, ironia del caso), secondo dunque il giudizio dell'omuncolo della Torre Pendente, coloro che diffidano dell'Unione Europea, come peggio non si poteva abborracciata, ed esternano avverso di essa critiche anche di apocalittica asprezza (tra di essi il redattore della corrente nota) sono da annoverare quali nemici endemici dell'Europa *tout court*.

Anche così valutando sguzza nell'errore e nell'insignificanza il miserrimo individuo, come in tutte le mosse gestionali (rade) che ogni tanto ha azzardato nei dieci mesi di durata del suo sterile governucolo, entro un costume complessivo di inerzia, ristagno, dilazione.

Senz'altro io sono implacabile avversario della figura di Europa che alberga nella zucca di Letta: succuba della Germania e prona ai suoi interessi, espressa da una moneta che assassina l'economia delle nazioni soggiogate e delle singole persone, dominata da una immonda congrega di grigi e feroci burocrati assatanati dalla smania dell'ossequio obbediente, da parte degli stati privati dei loro poteri costitutivi, alle assurde regole da essi imposte, che affamano e riducono alla disperazione i sudditi, tutto avvilenando, deprimendo, attoscando.

Nel mio cervello, invece, fermenta, in caleidoscopio cromatico e iridescente, un'idea di Europa quale territorio di sublime espressione della cultura, dell'arte, della scienza, della tradizione storica e religiosa. Nella mia tensione ideale Europa è *Res Publica Romana* poi *Christiana*, spazio pulsante di vividezza spirituale delle abbazie medioevali, delle chiese romaniche, delle cattedrali gotiche, degli edifici sacri e non rinascimentali e barocchi.

Ancora, nella mia coscienza rammemorante, Europa è humus generatore ove si radicano sostanzialmente della loro grandezza poeti (Dante, Shakespeare, Goethe, Leopardi, Hölderlin, Byron, Baudelaire, Gongora, Milton, Petrarca, .....), narratori (Tolstoj, Dostoevskij, Manzoni, Cervantes, Proust, Mann, Boccaccio, Balzac, Kafka, Joyce, .....), artisti iconici (Michelangelo, Raffaello, Monet, Velasquez, Bernini, Vermeer, Rembrandt, Rubens, Turner, Goya, .....), musicisti (Beethoven, Mozart, Bach, Verdi, Wagner, Debussy, Mahler, Bizet, Tchaikovsky, Chopin, .....), scienziati (Galileo, Einstein, Fermi, Darwin, Lavoisier, Marconi, Pasteur, Curie, Planck, Newton, .....), filosofi (Tommaso, Kant, Leibniz, Popper, Hegel, Cartesio, Spinoza, Kierkegaard, Maritain, Locke, .....), santi (Francesco, Domenico di Guzman, Bonaventura da Bagnoregio, Ildegarda di Bingen, Giovanni della Croce, Newman, Duns Scoto, Teresa d'Avila, Ignazio di Loyola, Massimiliano Kolbe, .....).

L'elenco è ovviamente del tutto parziale e aperto, stilato all'impronta oltre che volutamente atemporale. Ecco, o insulso uomo Letta Minore: nelle opere e nei grandiosi personaggi evocati consiste il mio ideale e la mia realtà vivificante di Europa. Il fumo che offusca il suo arrancante cervello, il Leviatano a cui lei diuturnamente officia sacrifici, brucia olocausti e offre libagioni rituali è caricatura, Baal dell'Europa, ignobile costruzione edificata a danno, offesa, depredazione, avviliamento dei corpi e degli spiriti dei disgraziati abitatori appunto dell'aborto d'Europa purtroppo prevalso e sconciamente al momento trionfante.